



Emilia Hazelip

e la Libera Scuola di Agricoltura Sinergica «Emilia Hazelip»

Agricoltura Sinergica



Le origini, l'esperienza, la pratica



Terra Nuova
EDIZIONI



Emilia Hazelip
e la Libera Scuola di Agricoltura Sinergica "Emilia Hazelip"

Agricoltura Sinergica

Le origini, l'esperienza, la pratica

*"L'obiettivo finale dell'attività agricola non è la crescita dei raccolti,
ma la coltivazione e il miglioramento degli esseri umani".*
Masanoba Fukuoka



Terra Nuova Edizioni

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Cristina Michieli
Curatore editoriale: Enrica Capussotti

Autore: Emilia Hazelip e la Libera Scuola di Agricoltura Sinergica

Editing: Pietro Benciolini e Martina Di Marcoberardino

Impaginazione: Daniela Annetta

Copertina: Andrea Calvetti

Foto: quando non indicato diversamente provengono dall'archivio della Libera scuola di Agricoltura Sinergica

Disegni: quando non indicato diversamente i disegni sono di Chandy De Falco

©2014, Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo, 1
50127 Firenze - tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@aamterranuova.it - www.terranuovaedizioni.it

I edizione: maggio 2014

Collana: Agricoltura naturale

ISBN:978 88 6681 040 7

Il paragrafo intitolato "Edward H. Faulkner: La follia dell'uomo che ara" è tratto dal libro *Plowmen's folly* di Edward H. Faulkner, mai tradotto in italiano finora. Ringraziamo l'Università dell'Oklahoma che ne detiene il copyright, per aver concesso la pubblicazione. © 1943 by the University of Oklahoma Press, Publishing Division of the University. All Rights Reserved. Reprinted by Permission.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore.

Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)



INDICE

Introduzione e istruzioni per l'uso	6	Cap. 5: Semina e trapianto	122
1ª PARTE: EMILIA HAZELIP E LA LIBERA SCUOLA DI AGRICOLTURA SINERGICA	8	Raccogliere le proprie sementi	122
La figura di Emilia Hazelip <i>M. Zappalà</i>	11	Semina	124
Incontri e percorsi con Emilia <i>K. de Keyser</i>	16	Produzione e raccolta dei semi	127
La libera Scuola di Agricoltura Sinergica		Propagazione	131
<i>A. de Falco</i>	19	Raccolta	132
		Colture	137
		La spirale delle erbe aromatiche	156
		Il compost	158
2ª PARTE: L'AGRICOLTURA SINERGICA	28	Cap. 6: Intorno all'orto	158
<i>di Emilia Hazelip</i>		Compost e fermentazione	160
Cap 1. Curare la terra per curare gli uomini	31	Compost-toilet	163
Conoscere il presente per cambiare il futuro	32	Difesa contro limacce e lumache	165
Il suolo e la sua storia	33	La vera bellezza dell'agricoltura	166
L'agricoltura basata sull'autofertilità del suolo è l'agricoltura del futuro	35	3ª PARTE: ESPERIENZE DI LIBERA SCUOLA	169
Cap. 2: I principi ispiratori	40	Orto sinergico e pedagogia: gli orti sinergici	
Marija Gimbutas e la Civiltà della Dea	40	didattici nelle scuole <i>A. Fanton</i>	170
Imparare dagli errori passati può spalancare il nostro futuro	42	Il seme di un cambiamento <i>A. Garofalo</i>	174
Donald Worster: The Dust Bowl	44	Agricoltura Sinergica 2001-2013:	
Edward Faulkner: La follia dell'uomo che ara	47	un'esperienza, una vita <i>M. Pantaleoni</i>	175
Masanobu Fukuoka: l'agricoltura del non fare	58	Oltre il coltivare <i>A. Polise</i>	179
Ruth Stout: precorrere i tempi	64	Anna senza l'Agricoltura Sinergica <i>A. C. Satta</i>	180
Alan Smith: lo scienziato del suolo	66	Sentirsi sottosopra <i>A. Tornato</i>	185
William R. Jackson: come proteggere i microrganismi del suolo.	72	Evoluzione <i>F. Bottero</i>	187
Eliane Ingham, la rete alimentare del suolo	76	Alla riscoperta della terra <i>A. Mancin</i>	196
Il suolo	78	Spontanee e coltivate: una felice convivenza	
Cap 3: Agricoltura Sinergica e Permacoltura	80	<i>L. Leone</i>	200
Che cos'è la permacultura?	80	Esperienze di agricoltura urbana <i>G. Bocca</i>	206
Alla ricerca della cultura permanente	82	L'unica cosa che so è di non sapere <i>E. Mercedi</i>	215
Cap 4: Realizzare un orto sinergico	86	Il Segreto dell'orto <i>E. Parmiggiani</i>	216
Il suolo, le piante e l'autofertilità	87	Racconti di sinergia	219
Vegetazione di copertura del suolo	90	Coltivare la terra a scuola <i>M. De Biase</i>	220
Come avviare un orto fertile	97	Il mio racconto <i>L. Mastroleo</i>	223
Il calendario fenologico	119	Un orto in ospedale <i>F. Berrino</i>	229
		Impressioni di Emilia <i>L. Fucas</i>	232
		Bibliografia	233
		Sitografia	234

Introduzione e istruzioni per l'uso

a cura della Libera Scuola di Agricoltura Sinergica "Emilia Hazelip"

Il presente volume è stato curato dal gruppo degli insegnanti, o meglio "facilitatori", della Scuola fondata in Italia nel 2003, dopo la morte di Emilia Hazelip, creatrice del metodo dell'Agricoltura Sinergica. Scuola che ha dato luogo in questi anni alla nascita di numerosissimi orti sinergici, creando un vasto movimento di persone interessate a questo metodo, alle cui domande questo libro intende offrire risposte. Al gruppo si è affiancata, quasi a farne parte, l'amica storica di Emilia, anch'essa permacultrice e agricoltrice Kali De Keyser, custode della sua biblioteca e dei suoi scritti, mediatrice attenta fra gli eredi naturali e quelli culturali, fra la realtà italiana che Emilia aveva intensamente promosso nei suoi ultimi anni, e quella europea delle sue origini.

Per agevolare la lettura e la consultazione, il volume è stato suddiviso in tre parti, ognuna delle quali costituisce già di per sé un libro nel libro. La prima parte, intitolata "**Emilia Hazelip e la libera scuola di agricoltura sinergica**", può apparire un lungo preambolo, fatto di rievocazioni e racconti che forse sembreranno al lettore non veramente necessari. Il fatto è che due protagonisti di questa vicenda, Emilia Hazelip e Fortunato Fabbri, non sono più materialmente in vita, mentre la loro presenza nei nostri pensieri e nel nostro lavoro è viva e costante fonte di ispirazione. Abbiamo perciò dedicato alle loro figure e alla nostra storia comune molto spazio, non tanto per gratitudine

e devozione, quanto per il sostegno che ancora ci danno.

La seconda parte: **L'Agricoltura Sinergica** il vero cuore dell'opera, contiene scritti, appunti e articoli che Emilia Hazelip andava accumulando in attesa del momento opportuno per realizzare un progetto a cui teneva moltissimo: il manuale di Agricoltura Sinergica. Lavorando a queste pagine abbiamo toccato con mano quanto sia complesso mettere insieme gli scritti lasciati da una persona scomparsa, cercando di interpretare a distanza di anni le sue intenzioni. È stato un impegno che abbiamo portato avanti con amore anche nei momenti di scoraggiamento e fatica, come quando dal Belgio, attraverso Kali, ci arrivavano continuamente nuovi documenti da tradurre, a cui volevamo trovare il giusto spazio e collocazione nella trattazione. Alla fine abbiamo sentito la soddisfazione di veder emergere da quella massa di pagine sparse, il pensiero di Emilia nella sua nitidezza e quel suo instancabile spirito di sperimentatrice che è l'esempio prezioso che ci ha lasciato.

Nella prima parte dei suoi scritti Emilia ha dedicato uno spazio importante agli autori e alle ricerche per lei fondamentali nello sviluppo di una visione sinergica dell'agricoltura, voci e approcci differenti che contribuiscono a una visione d'insieme, sintetizzata poi nei principi cardine dell'Agricoltura Sinergica.

Nel capitolo: "Realizzare un orto in sinergia", viene offerta al lettore, attraverso gli scritti di

Emilia, una traccia da seguire per coltivare il proprio orto e il proprio cibo, o per intraprendere un'attività agricola senza rinunciare in nessun momento alla via del rispetto e della sostenibilità.

Qualcosa di molto diverso da un manuale, però, perché il materiale utilizzato, più che un insieme di "ricette" indicazioni o regole, rappresenta un costante stimolo all'osservazione, alla riflessione e alla sperimentazione di principi e tecniche.

Principi e tecniche elaborati dall'autrice attraverso una pratica quotidiana amorosa e una verifica costante del proprio vasto sapere.

Se in qualche punto questo sapere può apparire oggi datato (ripetiamo che sono già trascorsi dieci anni dalla scomparsa di Emilia Hazelip), abbiamo cercato attraverso le note, di offrire strumenti di aggiornamento delle informazioni.

La terza parte del libro: **Esperienze di Libera Scuola** accoglie gli scritti degli insegnanti e dei fondatori della Scuola, che hanno raccontato, chi con brevi testimonianze, chi con contributi che hanno arricchito il libro di nuovi capitoli, un'esperienza intensa e vissuta. Un'esperienza che ha aggiunto negli anni nuovo sapere a ciò che Emilia Hazelip ha trasmesso sull'Agricoltura Sinergica.

Storie che si intrecciano, producendo e spargendo nuovi semi, storie di cambiamento e di trasformazione, personaggi che ritornano da un capitolo all'altro, nomi che ricorrono a formare una ragnatela, a mostrare la nascita e il percorso di un gruppo animato dalla stessa fiducia verso la Natura madre, dalla stessa meraviglia.

Dalla raccolta di questi contributi scaturisce, questa è la nostra sensazione, un quadro d'insieme vivido dell'Agricoltura Sinergica in Italia.

Le ultime pagine sono dedicate ai **Racconti di sinergia**, una raccolta di testimonianze di persone che hanno introdotto nella loro pratica di vita e di lavoro l'esperienza dell'Agricoltura Sinergica. Testimonianze che mostrano quanto lontano i semi di questo insegnamento siano riusciti a volare e quanto questo metodo di coltivazione abbia la forza di collegare l'atto della produzione di cibo a una trasformazione filosofica e spirituale, con effetti profondi nei più diversi ambiti della società.



Emilia Hazelip con le amiche Kali De Keyser e Anne Duchesne durante un incontro nell'Ariège (Pirenei).

2a parte

L'agricoltura sinergica

**Piccolo manuale di orticoltura
ecologica destinato alle persone
che desiderano prendersi le proprie
responsabilità**

Queste pagine sono state redatte da Emilia Hazelip e fanno parte dei testi che aveva elaborato con l'intento di farne un manuale completo di Agricoltura Sinergica, lavoro che si è interrotto con la sua morte, avvenuta il 2 febbraio del 2003. I testi sono stati tradotti dagli originali in francese e in inglese, messi a disposizione da Kali De Keyser che li ha archiviati e preziosamente custoditi.

Cap. 3

Agricoltura Sinergica e Permacultura

Che cos'è la permacultura?

Ci sentiamo spesso domandare: l'Agricoltura Sinergica e la Permacultura sono la stessa cosa? La risposta è no. Infatti la prima è senz'altro da annoverarsi fra le pratiche più importanti della seconda, ma non si sovrappongono, semmai si può dire che l'Agricoltura Sinergica sia un sottoinsieme delle più ampie soluzioni tipiche della Permacultura, la quale però comprende molti altri campi d'azione non inerenti l'agricoltura. Qui di seguito un brano scritto da Emilia e un'intervista rilasciata a una rivista francese che ci portano la sua visione sull'argomento.

La Permacultura è un concetto che ci permette di organizzare qualsiasi luogo in modo ecologico. Per la pianificazione di un determinato insediamento (rurale, urbano o Industriale) bisogna acquisire più dati possibili ed essere abituati ad avere una visione globale in grado di stabilire connessioni tra tutti gli elementi che costituiscono il potenziale di quel luogo.

La Permacultura non è un metodo di agricoltura come lo può essere quella biodinamica.

La produzione vegetale e di piante annuali senza lavorare il terreno non è affrontata nei testi di Permacultura. Anche se si raccomanda l'utilizzazione di piante perenni in spazi permanenti e si usa pacciamatura per proteggere il suolo, per la produzione di ortaggi annuali "in permacultura" si continua a lavorare il terreno e

utilizzare compost. La rivoluzione agronomica di Masanobu Fukuoka è un lavoro integrato nell'approccio permaculturale, che non viene però applicato da tutti. Se quello che ci interessa è la produzione di ortaggi e vegetali, di piante annuali e perenni senza alcuna lavorazione del suolo è più appropriato riferirsi all'Agricoltura Sinergica.

Agricoltura Sinergica è il termine che ho dato al lavoro di adattamento dei principi dell'agricoltura naturale di Masanobu Fukuoka a un clima mediterraneo dopo aver letto *La rivoluzione del filo di paglia*. In quest'agricoltura si strutturano gli spazi di produzione in modo da mantenere il suolo in uno stato normale, ovvero selvaggio, e viene stabilita con esso una relazione di cooperazione e rispetto profondo, avendo coscienza che si tratta di un organismo vivente.

Per produrre in modo redditizio sfruttando l'autofertilità del suolo è necessario organizzare l'orto tenendo in considerazione un maggior numero di parametri rispetto ad altri sistemi di coltivazione biologica.

Il metodo del "non fare" non è completa inattività ma mira a evitare azioni inutili, come ad esempio arare la terra per poi dover compensare aggiungendo compost.

Per praticare quest'agricoltura è necessario provare prima di tutto un'empatia molto forte con l'organismo terra/soilo e rendersi conto della straordinaria complessità delle interrelazioni tra le specie di microrganismi presenti in un suo-



Schema di un progetto di permacultura.

lo selvaggio. L'equilibrio di salute di un suolo non lavorato trasmette il proprio benessere alle piante che traggono comunque il 95% dei nutrienti di cui hanno bisogno dal sole, dai gas atmosferici dell'aria e dall'acqua.

Purtroppo l'idea che sia fondamentale compensare le perdite di fertilità porta gli agricoltori a immettere sostanze estranee nel suolo.

Secondo questa visione viene erroneamente addebitata alle piante la perdita di fertilità che invece è causata dalla lavorazione del terreno. I vegetali prendono dal suolo unicamente gli oligoelementi e i minerali, assimilabili solo grazie al lavoro dei microrganismi che scarseggiano in un suolo destrutturato. Le piante ricevono l'a-

zoto necessario grazie alla consociazione con specie azotofissatrici.

Un terreno non disturbato e protetto da pacchiamatura consente a batteri e miceti di proliferare: oltre alla produzione di enzimi e alle interazioni simbiotiche che sviluppano durante la loro vita, quando muoiono questi ultimi arricchiscono la rizosfera di azoto in una forma facilmente assimilabile dalle piante.

L'ecologia del suolo è stata ignorata anche dalla stessa agricoltura biologica ed è quindi urgente riconoscere la vita del suolo per quello che è e imparare come produrre senza danneggiare quest'organismo così complesso.

Alla ricerca della cultura permanente

La Permacultura è la "cultura permanente", ma cosa significa "cultura permanente"?

Il significato di Permacultura è questo: la società dipende in maniera permanente dall'agricoltura, dunque non possono esistere società, culture durevoli, senza un'agricoltura che lo sia a propria volta.

Ma l'agricoltura chimica non si è dimostrata ormai agricoltura durevole?

Sa cosa penso? Che l'agricoltura chimica si sia sviluppata, a partire dalla seconda guerra mondiale, per permettere alle industrie chimiche, ai fabbricanti di gas nervini e via dicendo, di continuare a far profitti.

Più questa agricoltura si espande, più aumenta l'inquinamento delle falde acquifere, più il suolo si deteriora. Altro che durabilità!

In che cosa si differenzia la Permacultura dall'agricoltura biologica diciamo "corrente"?

È molto semplice: l'agricoltura ha un suo posto all'interno della Permacultura, che è però una visione più globale dell'organizzazione umana. È, potremmo dire, un'organizzazione degli spazi, il cui obiettivo consiste nel produrre più energia di quanto l'uomo non ne consumi. In Permacultura c'è una ricerca costante di coscienza di quel che si fa e di come lo si fa.

Ma alla sua base stanno comunque le relazioni esistenti fra gli ecosistemi naturali?

Sì, o con ecosistemi ricreati a partire da modelli naturali. Non bisogna dimenticare che gran parte degli ecosistemi naturali è già stata distrutta, ma possiamo comunque ricostruirli.

Si può perciò dire che la Permacultura sia un sistema di pensiero, una filosofia globale?

È un'etica globale, è un modo di considerare il proprio luogo all'interno di una serie di elementi diversi, adottando un punto di vista e un

atteggiamento bio-regionalista, aperto al mondo. Non è detto che sia facile; occorre tener presente che molte cose non sembrano basilari, quando si è abituati a pensare linearmente. Fra l'altro, la Permacultura è un esercizio di pensiero olistico, ossia globale. In Permacultura tutto è in relazione, tutto si tiene.

Qual è la sua origine?

Il pioniere per eccellenza è un australiano, Bill Mollison, nato nel 1928¹.

Lasciò questa società, che al momento lui percepiva come una "società di vandali", per ritirarsi a vivere nei boschi.

Poi comprese che questo poteva essere un buon modo di sottrarsi a uno stile di vita inaccettabile, ma che comunque la distruzione sarebbe continuata. Così ha cominciato a pensare a un'alternativa concreta e praticabile a questa distruzione programmata, attraverso mezzi che potremmo definire positivi, o comunque propositivi, evitando la lotta diretta, inevitabilmente feroce.

Insieme ad altri ha cercato di mettere a punto un sistema d'azione che comporta benefici per la terra, per il pianeta e che mostra alla gente come si possa vivere in armonia con la natura.

E a quale cultura si è ispirato?

Essenzialmente alle tradizioni degli aborigeni australiani. Poi sui lavori di Fukuoka, un microbiologo giapponese che ha passato cinquant'anni a spiegare come l'aratura sia una pratica inutile. Ma la Permacultura si ispira comunque a tutte le tradizioni e a tutti gli studi che abbiano elementi di coerenza con il principio di vivere senza distruggere, che è poi esattamente quel che dobbiamo imparare.

¹ Bill Mollison e David Holmgren hanno condiviso l'idea della Permacultura.

Le vostre tecniche sono più costose, in termini di tempo, lavoro, materiali rispetto ad altre tecniche agricole?

No, forse il maggior ostacolo che impedisce alla Permacultura di affermarsi stabilmente su larga scala sta nel fatto che esistono radicate abitudini, modi di lavoro sbagliati, difficili da abbandonare, perché sono stati praticati per decenni,

se non per secoli. Ma noi vediamo che chi inizia a lavorare seguendo subito i canoni della Permacultura si trova benissimo, anche perché, per quanto riguarda per esempio il terreno, non deve ripetere gli stessi lavori ogni sei mesi, come accade sia nell'agricoltura chimica che in quella biologica.

Può farmi un esempio di come si sviluppa un

L'orto sinergico è l'orto permaculturale per eccellenza.



progetto agricolo basato sulla Permacultura?

Si parte da un luogo e da una pianificazione. Se ne studiano tutte le risorse, le conseguenze probabili delle nostre azioni, i fattori che impongono determinati limiti. L'obiettivo finale è quello di ottenere la produzione migliore, col minimo consumo. La pianificazione è essenziale, meglio sarà fatta, meglio saranno impiegate le risorse. Ciò che in una certa fase o per una certa specie è scarto, diventa fonte di alimentazione per le fasi o le specie collegate. La cosa importante non è il numero degli elementi, ma il modo in cui questi sono collegati.

Dove possiamo vedere degli esempi realizzati?

Ce ne sono molti nei paesi anglosassoni, mentre la Permacultura è ancora marginale nei paesi mediterranei.

E per quel che riguarda i paesi CEE (UE, Ndr)?

In Danimarca, Norvegia e Germania la Permacultura gode di sostegni istituzionali. La Polonia, fra l'altro, ha chiesto all'Istituto internazionale di Permacultura di aiutarla nella sua riforma agricola.

In Francia ci sono corsi di formazione, in cui sono molto impegnata. Fra l'altro sto cercando di mettere in opera attività di Permacultura a livello urbano².

Ma è possibile?

Altroché. Nei paesi anglosassoni, anzi, è una pratica molto diffusa, per esempio nei piccoli spazi verdi attorno alle case. Spesso i classici prati sono trasformati in orti. E si può fare anche sulle terrazze, sui balconi. Si possono usare anche le superfici verticali.

Ma c'è gente che trova ancora il tempo di coltivare da sé il proprio cibo?

È solo una questione di atteggiamento. Quanta gente cura piante ornamentali? Nulla impedisce

di sostituirle con piante commestibili, che d'altra parte possono essere altrettanto decorative. C'è un "paesaggismo commestibile", potremmo definirlo, molto legato alla Permacultura, diventato una moda nei paesi anglosassoni e che permette di produrre cibo su superfici che non erano mai state prese in considerazione.

Ad esempio?

Ad esempio il villaggio di Davis, in California, pianificato in Permacultura da più di dieci anni, giunto negli ultimi anni alla sua fase di sviluppo ottimale. La cosa più importante è che più ci si avvicina a questa fase, meno bisogna lavorare per il mantenimento. Oggi come oggi, a Davis, si dice: "Ma che ci dobbiamo fare con tutta questa roba da mangiare che cresce da sola?". *Potrebbe sintetizzarmi i principi base della Permacultura?*

Si possono riassumere in una trilogia: prendersi cura della Terra, prendersi cura della gente, prendersi cura di se stessi.

La Permacultura è un "non sfruttamento" della terra?

È viverci insieme invece che contro, è conoscere la natura profonda di tutto ciò con cui siamo in relazione, un'interazione, per utilizzarne le risorse senza sfruttarla.

Potrà diventare un sistema generalizzato, esteso a tutto il mondo, o è destinata a restare un'esperienza, oltretutto marginale, in quei paesi abbastanza ricchi da potersela permettere?

E perché mai? La Permacultura ha un senso anche e soprattutto nei paesi poveri, dato che permette di minimizzare l'intervento meccanico. Può essere messa in pratica ovunque.

In Australia, la terra in cui la Permacultura è nata, esiste una banca per la preservazione delle specie selvatiche?

Certo! C'è una banca di sementi di cereali antichi destinate a scomparire. Serve a conservare

² Oggi in Italia la Permacultura si è molto diffusa e dal 2006 è operante una "Accademia italiana di Permacultura".

e a fare in modo che ognuno possa usufruire dell'eredità genetica in tutta la sua diversità. Da tutto il mondo possono essere inviate sementi, purché siano catalogate, e chiunque può fare ordinazioni.

Oggi si tende soprattutto a operare manipolazioni genetiche per ottenere specie più affidabili. In realtà si ottengono prodotti molto deboli.

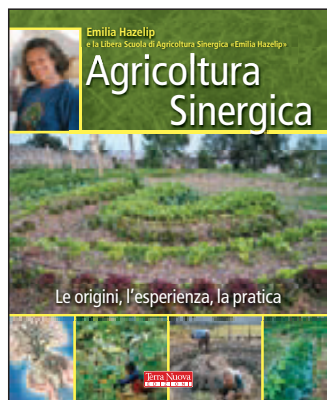
Per quel che riguarda il potere nutritivo?

Non soltanto, anche e soprattutto per quel che riguarda la salute della pianta. Sono piante che

dovranno fare i conti con le condizioni naturali. In realtà mi sembra che saranno utili soprattutto al business fitosanitario, che già oggi ha trasformato l'agricoltore nell'anello di una catena economica, in cui è fortemente penalizzato, al contrario delle imprese multinazionali che si stanno aprendo nuovi mercati proprio attraverso l'ingegneria genetica.

Intervista rilasciata da Emilia Hazelip alla rivista francese *Les réalités de l'écologie*.





Emilia Hazelip (Barcellona 1937 - Carcassonne 2003). Partendo da un adattamento alla realtà europea dell'agricoltura del non fare di Masanobu Fukuoka e della permacoltura di Bill Mollison è arrivata alla formulazione dell'Agricoltura Sinergica, un nuovo modo di coltivare la terra più rispettoso della natura e allo stesso tempo capace di garantire raccolti ricchi e genuini. Metodo che ha poi diffuso come insegnante in Francia, Svizzera, Spagna, Italia e in tanti altri paesi.

La **Libera scuola di Agricoltura Sinergica «Emilia Hazelip»**, nata dall'incontro di Emilia Hazelip con Antonio de Falco e Fortunato Fabbricini, oggi è il punto di riferimento della pratica e dell'insegnamento dell'agricoltura sinergica in Italia. I corsi che la scuola periodicamente organizza hanno visto nascere nuovi orti sinergici in ogni angolo del nostro paese e hanno condotto un numero sempre maggiore di persone ad approcciarsi alla figura e al pensiero di Emilia Hazelip.

www.terranuovaedizioni.it

La terra è un organismo vivo, dispensatore generoso di cibo, non un supporto inerte su cui affaticarsi a ricavare una produzione: è questo il messaggio di Emilia Hazelip, ideatrice dell'agricoltura sinergica. Questo libro, nato dalla passione e dalla dedizione dei membri della *Libera scuola di agricoltura sinergica*, raccoglie gli scritti e l'esperienza di questa donna straordinaria, rendendoli finalmente disponibili per il grande pubblico.

Mantenendo l'approccio pratico di un prontuario di orticoltura, vengono esposti i principi cardine dell'agricoltura sinergica: dalla rinuncia alla lavorazione del suolo all'uso sistematico della pacciamatura e delle aiuole rialzate, suggerendo in modo dettagliato come ottenere produzioni abbondanti e di qualità con il minimo intervento e nel massimo rispetto dell'ambiente naturale.

Oltre alla descrizione pratica dei criteri e delle tecniche dell'agricoltura sinergica, vengono illustrati approfonditamente i concetti filosofici e scientifici che ne hanno ispirato l'elaborazione. Emilia Hazelip invita il lettore ad avvicinarsi al lavoro nell'orto come alla cura di un sistema vivente in continua evoluzione, trasmettendo la meraviglia per l'incredibile complessità di relazioni che sono alla base della vita vegetale. Nella parte finale del volume sono raccolte le testimonianze di chi ha messo in pratica questi insegnamenti coltivando con successo un orto sinergico nella propria terra o comunità e negli ambiti sociali e professionali più disparati: scuole, giardini pubblici e perfino alcune strutture sanitarie, come accade nel prestigioso campus «Cascina Rosa» dell'*Istituto nazionale dei tumori* di Milano.

ISBN 88-6681-040-7



9 788866 810407

€ 20,00